



Gli Archimia a Pontenure

Pop, rock e classica a braccetto. Stamani a Pontenure, per il festival Musica Diffusa al teatro di Villa Raggio in concerto alle ore 11 il Quartetto Archimia col Cd No Limits Strings Quartet.

Il duo Tagliaferri-Attesti al Baf

Oggi alle ore 17.30 nell'oratorio di San Cristoforo in via Genocchi (ingresso gratuito), nell'ambito del Bibiena Art Festival, si terrà il concerto di Pietro Tagliaferri al clarinetto e Francesco Attesti al pianoforte.



Ferrari sul palco con Travaglio

Torna in palcoscenico Marco Travaglio con il suo "È Stato la Mafia" sul presunto negoziato. L'attrice piacentina Isabella Ferrari sarà impegnata nella lettura di brani di Gaber, Pasolini, Calamandrei, Pertini e Flaiano.



Larsson: nuovo libro a Milano

Al festival "Caffè Stoccolma", oggi alle 18.30 alla Cascina Cuccagna di Milano, lo scrittore svedese Björn Larsson presenta il suo nuovo libro, "L'ultima avventura del pirata Long John Silver", editore Iperborea.



PRE/VISIONI - Al Teatro dei Filodrammatici una regia potente, movimentata e calibrata gioca sul filo della tensione, ottimo e affiatato il cast

Nella casa di Bernarda tra odi e frustrazioni

Con gli attori della "Filo" il regista Rifici rilegge il dramma di Lorca fra grottesco e espressionismo

di PAOLO SCHIAVI

Dramma e tragedia, ironia e parossismo. Un solido realismo dal piglio tragicomico che vira all'espressionismo. Misurandosi col teatro di García Lorca, fatto di tensioni e passioni che ribollono negli animi, Carmelo Rifici ha centrato l'obiettivo, riuscendo nella non facile missione di portare a galla e tenere insieme tutte le sfaccettature di un testo ostico e confezionando una regia potente, pulita e movimentata, calzata a pennello sugli attori della "Filo".

Non deve essere stato facile stargli dietro, ma il duro lavoro ha pagato. Rifici ha preteso tanto dalla compagnia, ma il gruppo della Scuola di perfezionamento teatrale della Società Filodrammatica Piacentina ha risposto tirando fuori gli artigli. Ha graffiato, inquietato, ha fatto sorridere e sobbalzare. In un perfetto mix tra naturalismo e grottesco, *La casa di Bernarda Alba*, spettacolo esito del lungo laboratorio che il regista milanese ha svolto con un'agguerrita squadra di attori, si è tradotto in un franco successo.

Al Teatro dei Filodrammatici, per il cartellone *Pre/Visioni* conclusivo della stagione di prosa "Tre per te" di Teatro Gioco Vita, ieri (con doppia replica pomeridiana e serale) e venerdì sera, sono state due ore di emozioni forti.

Le tensioni di questo spettacolo al femminile nascono dal confronto tra la dispotica madre vedova Bernarda, vittima e carnefice - la cerea, granitica, spie-



Alcune scene di "La casa di Bernarda Alba" al Teatro dei Filodrammatici con gli attori della Filo e la regia di Carmelo Rifici (foto Cavalli)



tata Gabriella Carrozza - e le cinque figlie che ha segregato. La casa è in lutto. Solo ad Angustia, la primogenita, una fragile Anna Rosa Zanelli dai risentimenti

impetuosi, la madre concede di sposarsi con l'invisibile e onnipresente Pepe il romano, che porta avanti una storia d'amore clandestina con Adela, la sorella

più giovane e ribelle, cui Selena Buzzetti dona intensa e sostenuta fierezza. Simona Fornari, la sciancata e malaticcia Martirio, è profondamente invidiosa per-

ché pure infatuata di lui e, per vendicarsi, parla. All'apice del dramma Bernarda fingerà di uccidere il giovane, scatenando la tragedia, fino allo spalancarsi di quella finestra di luce sul corpo a penzoloni di Adela, suicida per disperazione.

La vedova col bastone, là dove «si sputa sangue per lucidare casa», pretende la "bella facciata" e l'armonia familiare: tutto vuol sapere e dirigere. Sorveglia per mantenere l'ordine e il decoro ma diventa regista di un affossante rituale di morte, un climax delirante di sentimenti e risentimenti, odi e tensioni, invidie e frustrazioni in cui nulla accade e tutto resta terribilmente immobile. Bernarda, la madre tiranno a capo di un sistema familiare soffocante fatto di continue privazioni, schiaffeggia, si impone. Ma le fanciulle sono tutte un fremito. Lei può murare la casa ma non le voci, i pen-

sieri, le pulsioni, gli istinti.

Tra grandinate di veleni, le urla e le corse alla finestra per vedere gli uomini e corroborare gli istinti frustrati, le personalità e i tratti delle sorelle affiorano con forza. A dare corpo e anima al "pollaio" luttuoso e cinguettante, tra noia, pettegolezzi pruriginosi e vampate di erotismo, anche Isabella Carini, nei panni di Maddalena, e Flora Croce in quelli di Amelia: brave davvero, tutte in parte queste sorelle, vere e sincere nella loro "lotta per la sopravvivenza". Per non dire della serva procace e vagamente mascolina di Ilaria di Ottavio e di Ponzia, la governante, una "buona cagna" dal dente molto avvelenato, resa sapientemente da Federica Ombrato. Giustissimi nei rispettivi ruoli anche Loredana Vallisa, Prudenza, il mendicante di Giuseppe Gambazza, la "donna" di Marzia Gallo e Paolo Dallatorre, la madre di Bernarda, protagonista di buffe incursioni *en travesti*, surreali e canterine (con tanto di pecorella viva in braccio, nell'apparizione finale, come previsto nel testo) che proiettano la luce e la folle bellezza di un orizzonte diverso, da melodramma.

Ingegnoso e sorprendente l'impianto registico che l'affiatato cast ha innervato di prorompente energia e passione. Una scena nuda: poco a cui aggrapparsi, per gli attori, tosti nel

Palco anche in platea

Lo spettacolo è l'esito di un lungo laboratorio del regista milanese

rimo puntuale tra la pedana aggettante in platea deputata alle parti più tragiche e rituali, dove compa-

re anche una teoria di tavoli da lavoro con tanto di cucitrici drammatiche e rituali, e il palco, la botola, la platea e i corridoi sfruttati per dar vigore ai sottotesti grotteschi e parossistici. Un lavoro premiato da un pubblico numeroso e generoso di applausi, uno spettacolo solido cui hanno contribuito con puntuale professionalità l'assistente al progetto Corrado Calda, Loredana Vallisa ed Elide Lodi (costumi), Alessandro Gelmini (luci) e Davide Giacobbi (scenotecnica).

Tra immagini e parole va in scena l'anteprima del *Festival delle Nuove Resistenze*. Il già articolato programma della manifestazione targata Anpi Giovani che terrà banco il prossimo weekend a Palazzo Farnese si arricchisce di un'ampia anteprima. Tre serate a ingresso libero, iniziative culturali "pre-festival" - da domani a mercoledì - che allargano ulteriormente il punto di vista sui temi caldi - lavoro, Costituzione e lotta alle mafie in *primis* - attorno a cui ruoterà il festival vero e proprio.

Si parte domani alle 21 al salone Mandela della Camera del Lavoro di via XXIV Maggio con la proiezione del docu-film *Quei ragazzi del 1943-44*. Martedì, sempre alle 21, si continuerà con la presentazione del libro illustrato *Adriano Olivetti. Un secolo troppo presto* alla biblioteca popolare "Bruschini-Ferri" della Coop Infrangibile di via Alessandria, dove mercoledì, stavolta però alle 18.30, si chiuderà con

"Nuove resistenze", anteprima tra film e libri

Tre serate al Mandela. Apre il documentario "Quei ragazzi del 1943-44"



Adriano Olivetti come appare in copertina al libro dello scrittore di Ivrea Marco Peroni (a destra)



Dialogare in luoghi difficili, affrontando il tema dell'occupazione dei territori palestinesi e del conflitto israelo-palestinese attraverso lo sguardo di Uri Noy Meir, israeliano membro dei

Combattenti per la pace, e Ha-deel al Ramly, fotogiornalista palestinese.

Torniamo alla proiezione di domani. *Quei ragazzi del 1943-44* è un filmato di Angelo Ferranti e

Leonardo Gervasi - con contributi originali, letture e drammatizzazioni di Ottavia Piccolo e musiche di Vladimir Denisov - che, attraverso testimonianze dirette, drammatizzazioni

e musica, racconta i grandi scioperi che tra il 1943 e il 1944 scossero le fabbriche del Nord Italia occupato dai nazisti. Una testimonianza eccezionale sulla Resistenza civile e non armata alla

guerra e alla brutalità del nazifascismo. Martedì, la serata *Ricordando Adriano Olivetti* vedrà invece protagonista lo scrittore di Ivrea Marco Peroni, che presenterà il suo libro (realizzato a 4 mani con l'illustratore Riccardo Cecchetti) in una conversazione con il professore Gianni D'Amo. A seguire, un breve filmato con testimonianze e documenti originali sulle origini storiche del progetto Olivettiano. Nel libro su Adriano Olivetti, con una straordinaria capacità di sintesi, viene raffigurata la più grande occasione che l'Italia abbia mai avuto di creare un ponte tra passato e futuro, tra forza e bellezza, tra profitto e solidarietà, tra industria e cultura e di divenire il Paese in cui il sogno e la realtà avrebbero potuto fondersi. Tutto questo fu il progetto di Olivetti, la creazione di un autentico "secondo rinascimento italiano" basato sulla sintesi tra i grandi temi che animano le dinamiche della Storia.